

Ecco le tariffe di Nardò: 6mila euro al “caporale” 35 a chi fatica nei campi

Viaggio tra i 350 migranti del Salento sfruttati nella raccolta dei pomodori
Indagine su Saber, il tunisino con interessi anche nelle campagne di Foggia

Il reportage

IVAN CIMMARUSTI

NARDÒ (LECCE)
ivan-cimmarusti@libero.it

Il telefono della persona chiamata potrebbe essere spento o non raggiungibile» dice da due giorni la voce registrata dell'utenza telefonica di Saber, 46 anni, tunisino accusato dai migranti della masseria Boncuri di Nardò, nel basso Salento, di essere il “capo” dei caporali agricoli. Saber rappresenta l'evoluzione del caporalato, una piaga presente in Puglia fin dai primi anni del secolo scorso, oggi sempre più spietata in barba ai diritti umani e ai lavoratori. Non è l'unico a gestire il caporalato per le 10 aziende agricole di Nardò che in questo periodo stanno raccogliendo i pomodori che finiranno sulle nostre tavole. Con lui c'è un altro tunisino, che avrebbe minacciato di morte tre dei dieci coordinatori del campo, solo perché hanno deciso di intentare uno sciopero per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori. Poi ci sono ancora due sudanesi, un

egiziano e un nigeriano.

Il business è incredibile. Quotidianamente nelle tasche dei caporali finiscono 6.510 euro mentre in quelle dei migranti-raccoglitori di pomodoro appena 35 euro per 12 ore di lavoro sotto un sole che determina a volte una temperatura di 40-45 gradi. Troppi alti i guadagni per non sospettare che anche la Sacra Corona Unita partecipi all'affare. C'è tutto questo (e anche altro) alla base dello sciopero intentato la scorsa settimana dai 350 migranti della masseria, dove tra l'altro un giovane 30enne è morto per arresto cardiaco, dovuto probabilmente alle estreme condizioni di vita. «È la stessa cosa avvenuta a Rosarno - racconta Massimiliano Lio, 36 anni di Milano, uno dei 15 volontari delle *Brigate di Solidarietà Attiva* che con il coordinamento di Gianluca Nigro, dell'onlus *Finis Terrae*, cura la logistica del campo -. Solo che qui è intervenuta la coscienza di utilizzare gli strumenti di protesta: lo sciopero e la denuncia».

La settimana scorsa i tre coordinatori extracomunitari minacciati sono stati ascoltati dalle forze dell'ordine. Nei verbali hanno raccontato nomi e riferimenti dei caporali extracomuni-

tari, omettendo però un passaggio rilevante, che riguarda i contatti che avrebbero con alcuni italiani. «Se dovessero richiamarmi - spiega uno dei coordinatori - sarei pronto a dire questo particolare, perché le minacce di morte che mi sono giunte dicevano di “fare attenzione perché sarebbero intervenuti gli amici italiani”... ».

Alla base dello sciopero sfruttamento e paghe misere. Racconta Zouhaier, tunisino studente di Lingue all'Università di Modena: «Siamo venuti da tutta Italia per la raccolta stagionale di angurie e pomodori. Solo che la coltivazione delle angurie è andata male e dunque tutti speriamo di essere impiegati per i campi di pomodoro, ma solo un centinaio di noi sta lavorando». Ogni mattina, intorno alle 3, arrivano nel campo i furgoni dei caporali che reclutano la manodopera. «Se vogliamo lavorare, dobbiamo sottostare alle loro regole - racconta Zouhaier -. Dunque, il gruppo di 50 che sale sui furgoni deve pagare 5 euro ciascuno per essere accompagnato ai campi e riportati in masseria. Lì ci aspettano 12-13 ore di lavoro. Il nostro compito è raccogliere i pomodori e metterli nei cassoni, che arriva-



Un manifestante durante l'assemblea

SE NON ORA QUANDO? ADESSO

PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.

DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO

BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO

155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA

IBAN IT 13Y05018 03200 000000 155055

INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO

SE NON ORA
QUANDO?